

TAVOLO 3

IL MARE. TURISMO,
CULTURA E
RISORSE LOCALI

IL PIANO
URBANISTICO
PARTECIPATO

SESTRI PARTECIPA
Sestri Levante (GE)



PUC PIANO URBANISTICO COMUNALE

REPORT DEL LABORATORIO

**CANTIERE DI IDEE DISEGNIAMO INSIEME
LA SESTRI LEVANTE DI DOMANI
tenuto il 24 gennaio 2015**

Versione iniziale del report sulle attività di laboratorio. Il resoconto della giornata potrà essere approfondito e integrato con interventi e materiali testuali o fotografici che i partecipanti vorranno mandare all'indirizzo seguente:

ufficiodelpiano@comune.sestri-levante.ge.it



Laboratorio Cantiere di Idee Disegniamo insieme la Sestri Levante di domani

La giornata di lavoro si è svolta sabato 24 gennaio 2015, negli spazi del Convento dell'Annunziata, a partire dalle 9:30, e ha coinvolto circa 60 persone.

La Sindaca Valentina Ghio ha brevemente introdotto la giornata esplicitando gli obiettivi dell'incontro all'interno del percorso partecipativo 'sestripartecipa' per la revisione del Piano Urbanistico Comunale.

Di seguito l'arch. Anna Giani di MHC, che fa parte del gruppo incaricato per la revisione del PUC, ha presentato la sintesi dei risultati della prima fase di ascolto, in particolare dei questionari sulla percezione del territorio comunale e delle interviste agli attori privilegiati.

Da questa sintesi sono stati ricavati i temi emergenti sul territorio che hanno costituito il punto di partenza per il lavoro ai tavoli. La discussione ad ogni tavolo è stata coordinata e facilitata da un esperto in processi partecipativi di MHC.



Report tavolo 1 “Qualità della vita e dell’ambiente urbano”

Facilitatrice: Sara Giacomozzi

Hanno partecipato al tavolo:

Daniela	Mangini	Opificio Ceramiche Gioventù
Giovanni	Bellomo	Geometra
Mattia	Villani	Architetto
Elisabetta	Fondi	Insegnante
Chiara	Marchetti	Polo Artigianale Industriale Valle Ragone
Piero	Benvenuto	Consigliere Comunale
Marino	Gianesin	Architetto
Matteo	Venturini	Architetto
Silvia	Soppa	INU Liguria
Manrico	Curotto	Architetto
Felice	Pelle	Architetto
Paolo	Stagnaro	Cittadino
Maria Vittoria	Costa	Architetto
Paolo	Della Sala	Giornalista
Felice	Pelle	Forum Territoriale Terzo Settore
Carlo	Cucco	Pensionato
Gianni	Rizzi	Geologo
Enrico	De Carlo	Architetto

La discussione

Al tavolo partecipano circa 20 persone tra le quali molti tecnici (geometri, architetti), ma anche artigiani, insegnanti, consiglieri comunali, osservatori esterni, esponenti delle associazioni e del terzo settore, giornalisti e cittadini. I lavori si svolgono in una atmosfera cordiale e collaborativa per circa 2 ore: si comincia con un primo giro di presentazioni durante il quale ad ognuno è richiesto di esporre il proprio punto di vista riguardo al tema del tavolo e un secondo giro di interventi più liberi con un confronto



aperto.

I temi e le proposte sono sintetizzati in tempo reale su un poster visibile a tutti in modo da poter in ogni momento cogliere il quadro della discussione ed arrivare ad una rappresentazione sinottica dei temi chiave con i diversi punti di vista e le proposte emerse.

Alcune indicazioni sono state segnate su una mappa del territorio comunale per facilitarne l'individuazione spaziale e favorire un'esplicitazione territoriale degli argomenti. Al tavolo alcuni partecipanti presentano documenti che testimoniano un dibattito già sviluppato interno alle proprie associazioni o categorie professionali oppure specifici progetti. Questi documenti sono pubblicati in allegato al presente report.

Proposte emerse

Il tavolo, seppur breve per una discussione esaustiva dei temi proposti, è arrivato a dei risultati importanti per suggerire la linea di rotta del piano, oltre a far emergere problematiche specifiche e progettualità già sviluppate sui temi della qualità dell'abitare.

Il Piano Urbanistico Comunale dovrebbe essere uno strumento strategico che dia l'indirizzo e il sostegno alle azioni sul territorio, un punto di partenza per avviare politiche urbane (senza troppi ideologismi). Sulla base di questo scenario strategico vengono poi prese le decisioni specifiche che con determinazione e forza politica devono essere perseguite (es: parco Mandela).

Sono auspiccate norme di piano generali che favoriscano e diano spazio al progetto, altrimenti la qualità degli interventi non può essere garantita: si ha in mente delle norme prestazionali, senza tipologie rigide, ma strumenti normativi che possano sollecitare una necessaria innovazione anche estetica – culturale del disegno dei luoghi urbani basata sull'identità e specificità locali.

In questa direzione è ritenuta positivamente una maggiore flessibilità nelle destinazioni d'uso per sostenere una conservazione attiva del territorio (es: colline) e superare una idea di conservazione **che** si traduce spesso in un congelamento delle attività possibili e conseguentemente ad una progressiva perdita del patrimonio locale.

E' richiesto di dare chiarezza e visibilità alle manifestazioni di interesse (che non devono essere presentazione di progetti), in modo da rendere visibili a tutti le richieste emergenti e evitare un doppio livello di ascolto da parte della amministrazione e di proposte da parte della cittadinanza.

Punto di partenza per il PUC dovrebbe essere l'aggiornamento della carta dei vincoli (idrogeologico, rumore, pianificazione sovraordinata etc..) in modo da capire quali sia il reale spazio di manovra del PUC. Questo anche per evidenziare incompatibilità e in prospettiva una delocalizzazione di funzioni (ad es: attraverso processi perequativi in aree pilota).



Il Piano dovrebbe costruire e rafforzare il disegno della **città pubblica**, e definire le norme per sostenere la regia dell'amministrazione nella realizzazione delle sue componenti urbane, nelle dinamiche tra pubblico e privato, e attraverso una contrattazione/concertazione con soggetti importanti come ferrovie (con aree ferroviarie importanti) autostrade, Anas etc..

La ricerca di una nuova identità urbana (da definire nel percorso evolutivo da borgo di pescatori a città industriale) deve fondarsi su un'armonia urbana che caratterizzi la città e che avrebbe ricadute anche sul turismo. Per questo è necessaria una progettazione d'insieme delle opere di arredo per evitare disomogeneità e dare un'immagine coordinata, una manutenzione degli spazi pubblici e una riqualificazione delle porte della città: l'area dello svincolo autostradale e della stazione sono bisognose di un ridisegno generale.

La costruzione di una rete efficiente e funzionale sia per la **mobilità pedonale che ciclabile** è ritenuta una struttura fondamentale sia per riconnettere in un unico sistema le periferie al centro, sia per costruire una città a misura dei giovani e dei bambini garantendo la sicurezza stradale e attraverso questa favorire la costruzione di una città educativa che permetta alle nuove generazioni di interagire con i luoghi e le risorse locali trasformandoli. Allo stesso modo è rimarcata la necessità di porre attenzione alla accessibilità degli spazi da parte di tutti i soggetti deboli (dai diversamente abili agli anziani e bambini).

Nodi importanti da ripensare nel PUC sono senz'altro le **aree dismesse**, il cui ruolo nella ridefinizione del disegno urbano è potenzialmente molto importante e potrebbero rispondere anche in parte alla domanda di prime case. Negli ultimi anni le numerose sovrapposizioni normative hanno reso poco chiaro il destino di tale aree: si auspica di superare tali ambiguità (Riva e altra zona). Attenzione e nuovi ruoli nel piano dovrebbero avere anche le aree non ancora dismesse ma in corso di dismissione come il luogo occupato oggi dal rostaccio del depuratore di Sestri per il quale viene proposto di essere destinato ad attività sportive legate al mare anche in collegamento con il convento dell'Annunziata che potrebbe mettere a disposizione alcuni spazi per centri di rappresentanza di associazioni/società legate al mare di alto valore e prestigiosi. Emerge una proposta di utilizzare l'area del Campeggio di S.Anna, precedentemente destinata a parcheggio, come sede del nuovo depuratore. Sulle aree industriali dismesse si fa appello ad una attenzione al valore testimoniale di archeologia industriale che rivestono alcune strutture (es. Fonderie Rossi a Riva Trigoso): valore che dovrebbe essere conservato nel recupero di tali aree oggi in abbandono e in progressivo degrado.

Per quanto riguarda **la fascia costiera** è ritenuta di importanza strategica una sistemazione dell'area portuale di Sestri, considerata dalle molte potenzialità ancora inesprese. La riconquista del litorale

e del mare come spazio pubblico fruibile potrebbe partire dal riordino degli attracchi nelle baie (soprattutto a di Riva Trigoso). Le spiagge pubbliche dovrebbero essere valorizzate con una dotazione di attrezzature attraverso una progettazione generale degli spazi verdi che potrebbe beneficiare di finanziamenti europei. Anche la percorribilità lungo la costa può essere migliorata prevedendo itinerari anche alternativi a quelli esistenti, meno impegnativi, come nel caso dell'attuale percorso che dalla Baia del silenzio sale verso punta Manara che potrebbe essere integrato con una variante meno ripida che passa dai Cappuccini. In generale la fruizione della costa e lo sviluppo turistico sono da progettare e sviluppare a una dimensione più ampia di quella comunale per risultare efficaci.

Per quanto riguarda **la qualità delle strutture edilizie**, oltre a garantire più libertà alla progettazione (magari intensificando il ruolo di una commissione paesaggistica che valuti la qualità del progetto), si evidenzia come sia urgente una iniziativa di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente sia per un miglioramento delle strutture sotto l'aspetto energetico e sismico, ma anche per una loro riqualificazione estetica. Una indicazione particolare riguarda l'uso/abuso dei seminterrati che la normativa attuale ha consentito e che sarebbe da rivedere modulando l'alzato minimo. L'uso dei piani terreni, tradizionalmente adibiti al commercio sono stati frequentemente trasformati in spazi residenziali dalle pessime qualità abitative e destinati al turismo: tale dinamica è ritenuta deleteria e quindi da controllare e invertire la tendenza.

Le aree artigianali (Valle Ragone e Fornaci) richiedono un intervento complessivo sia per quanto riguarda la accessibilità e la qualità degli spazi comuni. A Valle Ragone oltre ad un problema di toponomastica e segnaletica stradale da aggiornare e implementare per favorire il traffico pesante che verte sull'area, viene rilevato come molti capannoni artigianali oggi sono vuoti, di fronte ad una forte richiesta per uso commerciale. Anche in questo caso si propone di modificare e implementare le destinazioni d'uso dell'area. Alle Fornaci il problema principale è quello dell'accessibilità e del traffico che, vista la presenza anche di strutture sportive, spesso vede la sovrapposizione di traffico pesante e singolo privato. Data la vicinanza di queste aree alla città più densa e urbanizzata, si propone un loro ridisegno generale dove i percorsi pedonali e ciclabili siano messi in sicurezza in modo da favorirne un accesso non meccanico e sia anche punto di partenza per una riqualificazione di tutti gli spazi pubblici e comuni.

Alcune criticità sono state segnalate, sempre riguardo al traffico pesante, su via antica romana occidentale e soprattutto nel sottopasso di Pietra Calante.



Report Tavolo 2

“Ambiente e mobilità sostenibile”

Facilitatore: Massimo Carta

Hanno partecipato al tavolo:

Stefano	Roboti	-
Marco	Verirana	FIAB Tigullio Vivinbici
Elisabetta	Carozzo	Architetto
Pietro	Bertucci	Tecnico Commerciale
Giovanni	Borsa	Cittadino
Fernando	Nicolini	

La discussione

Il tavolo è stato il meno numeroso, e “sbilanciato” tutto sui problemi/potenzialità dell’uso della bicicletta, nonostante la definizione del tema comprendesse anche altre dimensioni. Il tema ambientale ad esempio, legato alle decisioni pianificatorie, a parte breve cenno al depuratore, non è stato ritenuto centrale, e si è fatto solo breve cenno. I partecipanti hanno dichiarato che loro erano a quel tavolo (e forse così pochi) perché non avevano “interessi diretti” sul territorio. Sul “percorso partecipativo” in generale, il giudizio è per ora positivo; è positivo che si coinvolgano e informino le persone, e che si tenti di migliorare “dal basso” il PUC. Occorre “dare seguito alle cose dette, entrare nel pratico e nei problemi reali” dei cittadini. Sul questionario: “ha dato molti problemi”, che sono stati riportati da due partecipanti al tavolo. Da una parte, si è notato, una eccessiva semplificazione dei problemi, una schematizzazione eccessiva dei temi, insomma, “una certa superficialità”. Dall’altra, eccessiva difficoltà di interpretazione, linguaggio troppo tecnico e specialistico, eccessiva articolazione e “compilazione difficoltosa” (i partecipanti hanno compilato in questionario cartaceo). Tutti i partecipanti comunque vogliono continuare ad interagire e partecipare. Vedranno il sito come riferimento, oltre ai loro contatti con amministrazione e lettura della stampa locale.. Il tavolo prosegue con una disanima dei problemi di mobilità.

Proposte emerse

Ferrovia. Area Ferroviaria (Via Antica Romana): è un’area utilizzata come parcheggio “informale”



che andrebbe risistemata e “bonficata”, con regolazione degli accessi, disegno dei percorsi, pavimentazioni e segnaletiche adeguate. Si parte da quell’area specifica per affrontare più in generale uno dei problemi/opportunità emerse, che è il miglior utilizzo che si dovrebbe fare delle aree ferroviarie urbane, che non mancano e che, a detta di alcuni dei partecipanti al tavolo, potrebbero essere meglio e più utilmente utilizzate per elevare la qualità urbana.

Piste ciclabili e mobilità urbana. Il tavolo, anche per la presenza di un delegato della FIAB, e per la generale condivisione dell’uso quotidiano del mezzo a pedali, è stato essenzialmente incentrato sul problema della viabilità “vita del ciclista”. Problemi di sicurezza (condivisione non protetta delle carreggiate carrabili, errori di progetto/realizzazione di piste ciclabili), di promozione, di intermodalità, di segnaletica, etc. Dal tavolo emerge il fatto che le piste ciclabili sono in numero apprezzabile, ma manca una loro “ricucitura” razionale ed efficace, poiché molte di esse finiscono dove non dovrebbero, sono interrotte, non continuano. Occorre dunque costruire / pensare una vera “rete” ciclabile per Sestri e il suo comune (con connessioni anche oltre i confini comunali, sia lungo la costa che verso le valli). Sarebbe utile ipotizzare una sorta di “standard” da creare per la biciclette e a favore di chi usa questo mezzo: ad esempio, imporre la costruzione/realizzazione di stalli e parcheggi, rastrelliere; box per la bici; percorsi di accesso.

Mezzi pubblici. Occorre favorirne l’uso attraverso l’abbattimento del prezzo del biglietto. Alcuni partecipanti al tavolo ipotizzano il passaggio “gratis”, libero da costi, specialmente per alcune categorie deboli (anziani).

Luoghi pubblici. Scuole elementari/Monumento ai caduti di Piazza Repubblica: c’è un parcheggio con 36 posti auto, usato da Dirigenti e addetti scolastici e Vigili Urbani, per le loro auto personali e non di servizio: si assiste all’uso improprio dello spazio di una parte del cortile della scuola. C’è in quell’area inoltre il problema che si è costituita una “colonia felina”, che non si può traslocare (mancano le risorse e i luoghi); problema igienico e di sicurezza per la vicinanza ai bambini della scuola. A parere di una dei partecipanti al tavolo, si possono liberare circa 26 posti, e utilizzare più razionalmente gli spazi, con eventuali strutture multilivello (si produce la bozza di un progetto approssimativo, ma che chiarisce il tipo di spazio che si ha in mente: giochi per bambini, un piccolo laghetto, pochi parcheggi). Lo spazio per i giochi dei bambini, in relazione alla mobilità e alla pervasiva presenza delle auto, è sentito come molto serio: non ci sono a detta di alcuni, abbastanza spazi per il gioco e la sicurezza dei bambini. Nella previsione dello spostamento della scuola, e nella localizzazione in quell’edificio di uffici, occorre (occorrerebbe) pensare a destinazioni migliori degli spazi. Occorre comunque un progetto di riorganizzazione di Piazza Repubblica.



Traffico. La pedonalizzazione è vista positivamente (da ciclisti), anche se “non si deve esagerare”, e si deve permettere l’ingresso ad alcune categorie. Soprattutto, però, occorre regolamentare più precisamente i parcheggi a disco orario, che non paiono abbastanza efficienti né rispondenti ad una articolazione della città e all’uso delle aree nelle diverse ore del giorno e della notte (e stagionale). Le variazioni nell’uso della sosta sono molto legate anche ai permessi per “residenti” non abitanti: c’è ancora il problema della stagionalità. Alcuni problemi specifici emersi sono i seguenti. Il ponte nuovo a Riva: non pare risolvere i problemi idraulici (portata del fiume, barriera alle piene); il Largo Colombo: la piazza dovrebbe essere pedonale; il sottopasso di Sant’Anna dovrebbe essere integralmente rivisto; c’è un problema sentito e visibile di accessibilità per la Fincantieri e per Arinox: non è raro vedere dei Tir incastrati negli incroci in prossimità di Arinox; si dovrebbe (anche per questo) utilizzare meglio l’area ferroviaria in prossimità dello stabilimento.

Ambiente. La questione ambientale non è stata al centro dell’interesse del tavolo, nonostante il discutant abbia tentato di portare l’argomento su quei temi per una verifica. Sono emersi problemi legati ancora alla dimensione “fruitiva”: attrezzare meglio il territorio per la fruizione ambientale, intendendo con questo la sistemazione e la migliore conformazione e progettazione della segnaletica di fruizione territoriale. Anche la “fruizione territoriale” (ad esempio, di Punta Manara) dovrebbe essere facilitata anche solo semplicemente aumentando l’informazione (cartellonistica, segnaletica, sentieri segnati, accessi, distanze, località...).

Depuratore: nella presente fase d’indecisione, non è facile farsi una idea precisa, né capire quale sia il reale problema su questo tema: ci sono rischi ambientali? Il mare si sporca troppo? In generale, il tavolo pare condividere la preferenza per un sito comprensoriale; ci sono preoccupazioni rilevate sui costi e sugli eventuali impatti (odori e rumori). Secondo alcuni, il depuratore presente ha un “ritorno” (liquami che con certi venti e in certe stagioni raggiungono le spiagge; forti odori in particolari condizioni di tempo e vento).

Sicurezza: aree edificabili nei sedimenti dei corsi d’acqua. è un problema che occorre affrontare.

Raccolta differenziata: a Sestri è partita recentissimamente, si è in fase di sperimentazione; si apprezza che nelle altre zone dove il porta a porta funziona, c’è stato un sensibile abbattimento dei costi di bolletta per la nettezza urbana.



Report Tavolo 3

“Il mare: turismo, economia e cultura locale”

Facilitatrice: arch. Anna Giani

Hanno partecipato al tavolo:

Barisone	Giacomo	Associazione terzo settore
Benedetti	Gian Paolo	Circolo Pescatori Portobello
Cafese	Renzo	Associazione Pesca Sportiva Riva Trigoso
Ceragioli	Mauro	Associazione Pesca Sportiva Riva Trigoso
Chiappe	Marco	Associazione Amici del Leudo
Comes	Augusto	Confcooperativa pesca
Dentone	Luigi	Pescatore professionista
Gioventù	Alfredo	Opificio Ceramiche Gioventù
Henriquet	Andrea	ASD Sestri sul mare
Marzi	Carlo	Associazione Amici del Leudo
Mori	Nicolò	Turismo
Perazzo	Caterina	Associazione Amici del Leudo
Rabbi	Renzo	Associazione Pesca Sportiva Riva Trigoso
Riccomini	Alessandro	CNA Balneatori Liguria
Rocca	Ugo	Associazione Amici del Leudo
Rocca	Dino	Associazione Pesca Sportiva Riva Trigoso
Rollando	Angela	Professionista
Traversaro	Gian Renzo	Associazione Amici del Leudo

La discussione

Al tavolo erano presenti 18 persone: albergatori, commercianti, rappresentanti del mondo economico e delle categorie economiche (Cna, Confindustria, Federcoopesca), delle associazioni, del volontariato, rappresentanti Gal genovese Agenzia di sviluppo locale, rappresentanti politici.

La discussione al tavolo, durata circa due ore, è stata organizzata in modo che tutti i presenti potessero esprimere liberamente il loro punto di vista partendo da un primo giro di presentazione ed esposizione delle proprie idee, per poi intervenire liberamente per un confronto aperto e rispettoso delle opinioni altrui. L'insieme delle proposte e delle percezioni dell'esistente è stato reso verificabile durante lo svolgimento dei lavori grazie alla trascrizione sintetica su un poster di tutte le opinioni che ha reso il confronto più chiaro e trasparente.

L'incontro è risultato molto costruttivo e tutti i partecipanti si sono dimostrati estremamente interessati ad apportare un loro contributo utile a definire un quadro dei bisogni, dei valori e delle criticità rispetto al tema del tavolo. La discussione si è svolta in assenza di conflitti e per i partecipanti è stato evidente, fin da subito, l'importanza di individuare gli elementi e le dinamiche che oggi caratterizzano in maniera positiva e negativa la città, il suo rapporto con il mare e con il turismo. Il confronto è stato ricco di contributi che sicuramente dovranno essere approfonditi e condivisi nelle fasi successive per poi arrivare a delineare un progetto comune per Sestri Levante. Le proposte avanzate sono risultate generalmente condivise e solo in alcuni casi, in riferimento a temi più specifici, ci sono state opinioni leggermente divergenti per le quali occorrerà trovare una sintesi comune nei laboratori futuri.

Proposte emerse

Ogni intervento ha posto al centro del confronto la necessità di **valorizzare e conservare il grande patrimonio ambientale-paesaggistico del territorio** ed in particolare l'esigenza di mettere di nuovo al centro della vita quotidiana l'unicità del mare e dello spazio d'interazione fra questo e l'entroterra come luoghi del sapere, della memoria, del lavoro e della cultura. Per tutti i partecipanti il mare ha perso il suo ruolo economico e non è più percepito e riconosciuto come il luogo principe della collettività. Per troppo tempo è stato visto come una cartolina, negato da un uso quotidiano che si è limitato a frequentare la spiaggia da dove, l'abitante e il turista, lo hanno solo ammirato da fuori, fermandosi alla linea di costa senza viverlo nella sua complessità. Un dato emblematico che marca ancora una volta la



distanza dei cittadini dal loro mare è il basso consumo del pesce molto del quale viene esportato. La proposta che ne è emersa punta a **restituire il mare alla sua città**, a rendere Sestri Levante una vera città di mare e per fare ciò occorre costruire insieme un progetto innovativo di lungo periodo che sia al centro delle politiche comunali e comprensoriali a livello di Tigullio. Inevitabilmente la discussione ha intrecciato la necessità di riappropriarsi del mare da parte dei cittadini con l'esigenza di formulare una nuova offerta turistica più articolata e tesa a far conoscere e beneficiare il turista di un patrimonio marino importante, complesso ed unico che possa sempre più rispondere alle esigenze del turista.

Ed è proprio la risorsa mare che può e deve dare un contributo allo sviluppo sostenibile del territorio e per fare ciò occorre, come primo passo, sensibilizzare e rendere coscienti in primis i cittadini, ma anche i turisti, dell'enorme **risorsa ambientale, culturale ed economica che è appunto il mare**. Se l'abitante non ama il mare sarà difficile avviare politiche che lo valorizzino, che lo rendano importante e prezioso anche per il turismo che, altrimenti, rimarrebbe limitato ad uno sfruttamento della sola linea di costa. E' pertanto fondamentale avviare **attività formative**, a partire dai più giovani, allo scopo di avvicinarli all'ambiente naturale e a consolidare strumenti per riconoscere e apprezzare la complessità dell'habitat marino e costiero. Diventa indispensabile organizzare e coordinare **attività volte all'osservazione**, alla sperimentazione e all'esplorazione di un ambiente naturale particolare (la baia di Portobello può diventare una scuola all'aperto), ma anche a **sviluppare percorsi artistici** legati alle peculiarità locali (le conformazioni geologiche, la ricchezza delle spiagge, ecc.). In questa direzione si muovono le proposte specifiche di realizzare il 'Parco culturale' (spiaggia di Munari a Riva Trigoso/Renà), i laboratori scolastici permanenti (ArT in spiaggia) e far diventare, la nuova biblioteca di Riva, uno spazio aperto a percorsi formativi sui temi dell'arte e della natura.

Tutto questo per i partecipanti, inevitabilmente, caratterizzerebbe Sestri Levante rispetto alle altre realtà della costa arricchendo così l'offerta turistica indirizzata anche a viaggiatori amanti dell'ambiente. Già ora Sestri si distingue come comune trainante del Tigullio per l'aumento del turismo escursionista straniero che ama viaggiare sui sentieri della costa (da pulire e rendere sicuri anche attraverso la presenza del corpo forestale) e anche **scoprire i sapori locali e la tradizione marinara**, pertanto diventa prioritario puntare su l'alimentazione e la cultura del mare.

La cultura del mare va dunque recuperata attraverso azioni e attività che facciano riscoprire agli abitanti e ai turisti la storia del mare, la tradizione della pesca e il mestiere del pescatore. Per i presenti è fondamentale la **valorizzazione del Leudo** come imbarcazione storica da mostrare e far rivivere attraverso una serie di manifestazioni periodiche volte a svelare la storia della barca, dal suo utilizzo quotidiano alle tecniche costruttive impiegate, mediante l'organizzazione di mini crociere, iniziative

specifiche a bordo, laboratori permanenti. Inoltre è necessario anche individuare un luogo dove poter ormeggiare il Leudo. In quest'ottica le **associazioni e i circoli dei pescatori** possono ricoprire un ruolo rilevante nell'innescare un processo di conoscenza e nell'avviare un percorso culturale volto alla tutela del mare. Una tutela che passa anche dalla proposta di rendere permanenti una serie di attività sportive nuove (oggi poco presenti su tutto il territorio del Tigullio) che possano essere praticate tutto l'anno, la cui realizzazione prevede inevitabilmente la messa a sistema delle risorse presenti e la creazione di sinergie fra operatori e amministrazione. La città è ricca di spazi sociali condivisi occorre adesso metterli a sistema e lavorare insieme. Si richiede quindi di avviare una **mappatura delle realtà associative e di volontariato** che si renderanno disponibili a collaborare per la realizzazione di tale obiettivo.

Al tavolo viene evidenziata una **disattenzione al tema ambientale**, negli anni non si è sufficientemente lavorato affinché il mare non venisse inquinato (gli scarichi cittadini oggi vengono sversati ancora nei due golfi a poca distanza dalla costa) per tanto il fondo marino si è notevolmente impoverito (ad es. è scomparsa posidonia). Di conseguenza è utile, fin da subito, realizzare un **nuovo depuratore**, un'infrastruttura la cui realizzazione deve essere affrontata a livello comprensoriale.

Anche la spiaggia di Renà versa in condizioni poco gratificanti, viene denunciata la scarsa manutenzione da parte dell'amministrazione, per tanto l'arenile è sporco ed in particolare è cosparso di materiali ferrosi pericolosi (i cittadini hanno la sensazione che Riva sia considerata di serie 'b').

Rispetto al tema dei **rifiuti**, anche quelli provenienti dalle imbarcazioni di passaggio (turisti) e dai pescherecci, è utile delineare un progetto per la loro gestione più funzionale e soprattutto si rende indispensabile avviare una campagna informativa rivolta agli operatori turistici e ai turisti sulla pulizia della città in generale. Compito questo che potrebbe essere svolto dal volontariato che già da tempo si occupa di informazione e formazione per tenere pulita la città e gli arenili.

Il tema dell'inquinamento si intreccia inevitabilmente con il tema del **porto** che, a detta di tutti, dovrà essere ampliato con una struttura poco invasiva e pensata per accogliere un numero di imbarcazioni congruo rispetto alla fragilità ambientale del golfo di ponente, che rischia anche l'insabbiamento (bisogna dragarlo). Il porto dovrà sicuramente ospitare imbarcazioni esterne per ampliare l'offerta turistica, ma soprattutto dovrà essere funzionale agli operatori (pescatori e residenti) e tornare ad essere di tutti i sestresi. In questo momento mancano le condizioni basilari per un uso funzionale, efficiente e sicuro (nuovo impianto elettrico, illuminazione, sicurezza imbarcazioni, manutenzione, ecc.) del porto i cui moli dovranno essere attrezzati per la fruizione anche dei diversamente abili. Inoltre sarebbe auspicabile connotarlo (ad esempio il Porto delle acciughe) per diversificarlo rispetto alle altre infrastrutture lungo la costa. La riqualificazione dovrà tenere conto anche del desiderio di riappropriarsi del mare da parte degli abitanti per cui si dovrà pensare ad una struttura che non crei una barriera fra la città e il mare. Per realizzare il porto è comunque necessario lavorare con i comuni limitrofi per trovare una risposta comune per un'infrastruttura che può interessare l'intero Tigullio. Per quanto riguarda la baia di Levante i partecipanti richiedono di innalzare leggermente la diga senza interventi invasivi e lamentano una disparità nella distribuzione dei fondi regionali spesso indirizzati a migliorare la baia di ponente e poco quella di levante. Infine viene messa in evidenza la mancanza di scivoli per tirare in spiaggia le piccole imbarcazioni private (ad es. gommoni).

Partendo dalla risorsa del mare, con le sue potenzialità ancora inesprese, è possibile innovare il settore del **turismo**. L'attuale sistema turistico, basato principalmente sulle seconde case utilizzate solo nei mesi estivi e rivolto alla sola balneazione, oggi non paga, come non paga, il turismo di massa del fine settimana che, per i forti afflussi, è poco rispettoso della spiaggia e del mare. In questo momento occorre, quindi, ampliare l'offerta turistica e l'accoglienza (oggi sempre più debole per la chiusura degli alberghi) puntando anche sull'organizzazione di un coordinamento sovra comunale per saper rispondere in maniera tempestiva ed efficace al cambiare della domanda. Sarà sicuramente fondamentale un impegno pieno, da parte dell'Amministrazione, sulla realizzazione di campagne informative e pubblicitarie a livello locale ed internazionale. Per tutti i presenti al tavolo la sfida è dunque quella di mettere in atto un cambiamento volto a rispondere alle nuove esigenze turistiche legate alla brevità dei soggiorni (3/4 giorni), alla possibilità di fruire l'ambiente naturale (rendere più fruibili i sentieri lungo costa, creare le condizioni per accedere alle scogliere, far conoscere la conformazione geologica della costa, organizzare viaggi per mare, esplorare l'habitat marino, ecc.), alla conoscenza della cultura e delle tradizioni del territorio (enogastronomia, leudo, ecc.) e a far godere il turista di un soggiorno legato al benessere (talasso terapia, cure, ecc.) e agli sport di mare e forse anche al golf che comunque è presente a Rapallo.

Affinché il turismo diventi il volano dell'economia sestrese, le politiche specifiche dovranno puntare



ad **allungare la stagione turistica** (un abitante ha individuato uno specifico strumento, che potrebbe aiutare gli albergatori a prolungare l'apertura, che consisterebbe nella diminuzione dei tributi locali) e sviluppare attività e servizi per tutto l'anno. Per questo occorre che la funzionante **consulta del turismo** coinvolga, sulla base di un obiettivo comune, anche le associazioni e il volontariato. Costruire dunque un gruppo di lavoro che, unito, potrà valorizzare il mare visto come bene comune dei residenti e dei turisti. Una rete cooperante del settore turistico, dell'associazionismo e del volontariato coordinata dall'Amministrazione che dovrà definire un progetto di futuro chiaro e condiviso con un preciso obiettivo da realizzare negli anni attraverso una serie di attività che ogni singolo operatore metterà in campo. Fin da ora è quindi possibile pensare e organizzare attività e progetti in sinergia, partendo da quello che già esiste, che andranno, così, a concretizzare lo scenario. Nelle proposte dei partecipanti il ruolo dell'Amministrazione si evolve, passando da un ruolo di coordinatore della consulta ad una figura determinante nel cogliere e stimolare le attività innovative presenti sul territorio. Un ruolo questo che implica anche un impegno nel dare risposte concrete per la realizzabilità delle proposte in tempi adeguati, oltre, naturalmente, ad informare e coinvolgere costantemente la cittadinanza sui temi del progetto e la loro realizzabilità. Come sottolineato dalla rappresentante del Gal genovese, occorre, in questo momento, che l'Amministrazione colga l'opportunità offerta dai fondi europei che, proprio nella programmazione 2014-2020, sono indirizzati a quei territori che vogliono promuovere politiche rivolte alla valorizzazione dell'ambiente, della cultura, del mare e delle tradizioni. Per cogliere tale opportunità occorre, di nuovo, definire un progetto condiviso e approntare Piani di Gestione partecipati (coinvolgere le realtà territoriali ma anche collaborare con le regioni limitrofe) che assicurino, non solo l'avvio del progetto, ma la sua durata nel tempo affinché non ci sia uno spreco di denaro pubblico e si abbiano delle ricadute importanti sul territorio per uno **sviluppo sostenibile**.

Report Tavolo 4

“Agricoltura, collina e dissesto idrogeologico”

Facilitatore: **arch. Giovanni Ruffini**

Hanno partecipato al tavolo:

Bo	Pietro	-
Bo	Frantoio s.n.c.	Artigiani (prod. olio)
Pettinaroli	Anna	Rappresentante frazioni
Rollando	Nicola	Coltivatore
Lippi	Andrea	Apicoltore
Ricatti	Monica	Geometra
Parrello	Roberto	Geometra
Debellis	Giovanni	Geologo
Eriche	Sara	architetto
Chella	Gian Paolo	Geologo
Marsicano	Marco	Ingegnere
Cascino	Paolo	Geologo

La discussione

Al tavolo hanno partecipato 12 persone, in maggioranza tecnici (geologi, geometri, ingegnere) ma con una significativa rappresentanza anche dal mondo della produzione agricola, con coltivatori (anche un apicoltore) e conduttori dello storico Frantoio Bo. La discussione si è svolta seguendo un primo giro di breve presentazione dell'attività svolta e delle questioni ritenute più importanti, seguito da un dibattito più interattivo (a tratti anche acceso) di commenti e critiche ai punti emersi in precedenza, con opinioni talvolta conflittuali riguardo in particolare alle criticità, potenzialità, possibilità, ai modi e alle quantità di eventuale nuove edificazioni nelle aree collinari. Seppur partendo da posizioni diverse od opposte, è emersa fin da subito l'importanza del presidio delle zone rurali ai fini del contenimento e mitigazione del dissesto idrogeologico, come la stretta relazione che lega la pianificazione e gestione del territorio collinare con i fenomeni alluvionali nei fondovalle; parallelamente è risultato chiaro a tutti i partecipanti come le politiche e l'attività edificatoria nelle aree più urbanizzate nei fondovalle e sulla costa abbiano un'influenza determinante sulla sostenibilità dell'abitare e lavorare nelle frazioni in collina. Allo stesso modo vi è consapevolezza che le cause dell'abbandono delle campagne con conseguente mancato mantenimento dei terreni e delle opere di regimentazione delle acque siano diversificate e complesse: ragioni sociali, economiche, demografiche, amministrative, ecc.

Tematiche, criticità e proposte

Il primo tema e le prime criticità emerse fin dall'inizio della discussione, proposte da produttori/coltivatori e subito condivise dai tecnici, riguardano le **eccessive complicazioni normative, amministrative e burocratiche** che vengono percepite come un vero e proprio ostacolo alle normali minime pratiche di manutenzione del territorio rurale e alle possibilità di uno sviluppo sostenibile. È stato infatti rilevato un forte sbilanciamento fra la scarsa rilevanza economica dell'agricoltura rispetto al gravare delle complicazioni burocratico/amministrative, nonostante la **grande importanza del ruolo degli agricoltori nella mitigazione del dissesto**.

Se da un lato vi è coscienza del fatto che gran parte di queste complicità derivino da direttive UE o da norme nazionali e regionali, con poche possibilità di risoluzione da parte dell'amministrazione comunale, dall'altro vi è piena consapevolezza delle competenze proprie di un Piano Urbanistico Comunale e sono state illustrate criticità e proposte molto particolari e dettagliate, evidentemente ben ragionate e frutto dell'esperienza operativa diretta svolta da tutti i partecipanti, ognuno nel suo campo di attività. In questo senso è stato (più volte) esplicitamente chiesto che **il PUC debba dare possibilità agli agricoltori di fare manutenzione e ripristino del territorio senza eccessive complicazioni**: porre un argine alle numerosissime pratiche burocratiche, licenze, denunce, interventi dei tecnici, progetti di muretti a secco: meglio un approccio propositivo che promuova standard, linee guida, indirizzi ed eventuali controlli in corso d'opera e a fine lavori. Il PUC dovrebbe quindi essere orientato



a **mantenere i terreni rurali incentivando, indirizzando e facilitando, piuttosto che imponendo e sanzionando**. Sono state evidenziate le criticità e gli ostacoli che si sovrappongono all'attuazione di ogni tipo di intervento di manutenzione, anche senza la minima richiesta all'ente pubblico di contributi da parte degli operatori: ad esempio **interventi anche semplici di regimazione delle acque sono complicati e costosi** anche se di estensione e portata limitata (pura follia), con risultati disastrosi. La rete della viabilità vicinale è assolutamente insufficiente, e inoltre ogni intervento (pur senza contributi) è a rischio di pratiche illegali.

È stato rilevato come sia necessario prendere coscienza delle **relazioni complesse fra edificazione nei fondovalle e sulle colline**: il dissesto è causato parimenti da speculazione edilizia e rendita fondiaria come da abbandono e degrado, come altresì urgente è risultata la necessità di **anteporre al progetto di PUC studi geologici e idraulici seri e vincolanti**, anche modificando 'vecchie' previsioni edificatorie. In questo senso sono state illustrate situazioni anche puntuali, i cui effetti vanno però al di là del ristretto ambito locale: ad esempio il torrente Ravino presenta un alveo stretto con argini fragili nella parte scoperta: le soluzioni proposte davanti alla mappa prevedono la riarginatura e allargamento dell'alveo; creare scolmatori di deflusso (li e in via Val di Canipa) per evitare alluvioni nel centro urbano di Sestri, collegandosi ad altre canalizzazioni (Gromolo, ecc.), in una visione complessiva del reticolo idraulico superficiale naturale e artificiale canalizzato e tombato. In relazione al dissesto idrogeologico e al ruolo di presidio territoriale svolto dagli agricoltori e da chi vive e lavora nelle campagne, è stata formulata la proposta di articolare e **distinguere politiche ed indirizzi di intervento fra le situazioni di emergenza e lo sviluppo futuro sostenibile**: per le emergenze si propongono azioni di monitoraggio con diretta ed assidua partecipazione degli abitanti; per affrontare sfide di sostenibilità più a lungo termine sono stati proposti due temi poi approfonditi dagli interventi di più partecipanti: da un lato le trasformazioni dell'edificato esistente e le nuove edificazioni, cioè **facilitare il presidio del territorio rurale con possibilità di realizzare ampliamenti e annessi agricoli**; dall'altro affrontare l'annoso problema dell'abbandono (spesso legato alla questione dell'indivisibilità dei terreni per successione ereditaria), **affidando a cooperative o altri soggetti privi di terra i terreni non gestiti**. È stato più volte sottolineato, dai tecnici come dai coltivatori, come la norma dell'**indivisibilità dei terreni per successione ereditaria abbia causato l'abbandono dei terreni** e l'impossibilità di gestirli (casi di 42 proprietari e più), e quindi la necessità di modificare tale norma. Rispetto alle trasformazioni e nuove edificazioni il tavolo ha espresso una posizione ambivalente, accomunata comunque dalla convinzione che sia necessario agevolare innanzitutto il **recupero/ricostruzione/ampliamento degli edifici esistenti** (andando a eliminare i moduli costruttivi). In generale sono state formulate proposte per la razionalizzazione della normativa comunale in materia:

- **eliminare la necessità della contiguità dei lotti per calcolare la superficie minima per**

realizzare annessi agricoli (attualmente anche una semplice strada vicinale costituisce soluzione di contiguità);

- **ridurre la superficie utile necessaria (attualmente 10.000 mq) per consentire nuove edificazioni in collina**, mantenendo legame fra superficie (da mantenere pulita) ed edificabilità, con limiti di volumetria realizzabile

- definire **un indice edificatorio che sia effettivo e non come attualmente vincolato ad un limite massimo per zona** (e chi prima arriva si prende tutta la volumetria disponibile per quella zona, con dubbi di legittimità e di costituzionalità della norma attuale)

- **necessità di tornare alle politiche dell'1% per poter realizzare (pochissime) nuove costruzioni per famiglie residenti**, sebbene le critiche a questa proposta abbiano evidenziato come la norma non abbia competenze sul destino futuro delle nuove edificazioni (i residenti potrebbero in seguito vendere, come già avvenuto per i centri storici e per le aree costiere di maggior pregio)

Le proposte riguardanti la sostenibilità economica e sociale del vivere la collina come presidio territoriale contro il dissesto idrogeologico hanno accennato anche alle possibilità di promozione turistica dell'entroterra, andando a **valorizzare innanzitutto le piccole ma pregiate o pregiatissime produzioni agro-alimentari locali**, di grande potenzialità commerciale tutt'ora inespresa; e di ripristino, promozione e valorizzazione della rete di sentieri e percorsi per la fruizione delle aree rurali dell'entroterra, collegandola a quella della costa (coinvolgendo attivamente anche abitanti e visitatori).

La proposta che, sebbene formulata quasi in conclusione del dibattito, ha riscosso unanime consenso ed è stata selezionata come principale indicazione scaturita dalla discussione intorno al tavolo e da condividere in sessione plenaria, riguarda infine la **necessità di normare e controllare la regimentazione delle acque per nuove strade ed edificazioni, con progetti, controlli e direzione dei lavori specificatamente sulla regimentazione delle acque**, negando concessione edilizia se i lavori risultano mal progettati e/o realizzati .



PIANO URBANISTICO COMUNALE SESTRI PARTECIPA

Versione iniziale del report sulle attività di laboratorio. Il resoconto della giornata potrà essere approfondito e integrato con interventi e materiali testuali o fotografici che i partecipanti vorranno mandare all'indirizzo seguente:

ufficiodelpiano@comune.sestri-levante.ge.it